

Der Parkplatz

L'autunno si stava avvicinando e con esso anche i suoi meravigliosi colori, i suoi inconfondibili odori e la sua atmosfera magica e travolgente. Amavo quella stagione, per il semplice fatto che era l'unica a riservarmi, ogni volta, avventure ed esperienze uniche nel loro genere, che puntualmente rimanevano impresse nella mia mente. Anche quell'anno, l'autunno decise di lasciarmi un ricordo destinato a durare nel tempo e senza il quale, ne sono certo, non sarei mai stato in grado di distinguere la realtà dalla fantasia.

Quel pomeriggio decisi di rendere omaggio alla mia stagione preferita, andando a fare una lunga passeggiata tranquilla nei boschi dietro casa. In quel modo mi sarei potuto distrarre un po' da tutto il caos cittadino, che inevitabilmente contraddistingueva le mie giornate di lavoratore pieno di impegni. Portai con me il mio inseparabile zaino da montagna munito di borraccia, macchina fotografica e kit del primo soccorso utilizzabile per ogni evenienza. Se mi chiedessero di descrivere quelle poche ore trascorse in mezzo alla natura penso che non sarei in grado di trovare aggettivi abbastanza esaustivi: sembrava che la natura desiderasse ricambiare in qualche modo, l'amore che nutrivo per lei. Nulla, ripeto nulla avrebbe potuto rovinare una giornata tanto bella. Ma, evidentemente, mi sbagliavo.

Quando il sole cominciò a spostarsi dallo Zenit, il calore diminuì e la luce iniziò a calare m'incamminai sulla via del ritorno e ben presto raggiunsi il parcheggio al limitare del bosco, dove avevo posteggiato l'auto in precedenza. Il luogo era semideserto: scorsi in lontananza la sagoma della mia Audi blu-notte che mi trasmise uno strano senso di piacere, dovuto probabilmente al fatto che si trovava ancora lì, ad attendermi. Poco distante, intravidi una vecchia auto d'epoca, non saprei dire quale fosse il modello, che sarei stato in grado di distinguere in mezzo ad altre mille grazie al suo colore rosso acceso, che pareva rimasto immutato nel corso degli anni. Mi avvicinai alla mia auto e con l'intento di prendere le chiavi, feci cadere inavvertitamente dallo zaino anche la borraccia.

La bottiglia, come presa da un'improvvisa frenesia iniziò a rotolare in direzione dell'unico veicolo, che oltre al mio sostava in quel luogo. Cercai di arrestare la sua corsa ma invano. La bottiglia aveva deciso di raggiungere la sua meta e solo lì, finalmente, di fermarsi. Mi guardai intorno, e mi resi conto che, per mia fortuna, nessuno aveva assistito a quell'episodio. Raccolsi la bottiglia, accostatasi alla ruota posteriore dell'auto, e rialzandomi, scorsi un simpatico orsetto rosa shoking appeso allo specchietto retrovisore interno.



Er strahlte fröhlich vor sich hin, wie wenn der kleine Kerl geduldig auf seinen Besitzer warten würde. Ich war mir sicher, dass dieses Auto einer zufriedenen Familie gehören

musste. Mann und Frau, glücklich verheiratet für die Ewigkeit und beschenkt mit zwei Kindern.

Ein Sonnenstrahl fiel auf den Kuschelbären. Er begann sich zu verändern. In der Sonne schien das flauschige Bärchen plötzlich nicht mehr ganz so strahlend. Etwas Schwarzes huschte über ihn hinweg. Es war eine Spinne, und um ihn herum hatte sie ein Netz gewoben. Der arme Kerl wartete wohl schon eine Ewigkeit. Gefangen im Netz der Zeit. Der Teddybär begann sich zu bewegen. War vielleicht die Scheibe des Autos noch offen? Ich begutachtete die Fenster. Ein Teil der rechten, hinteren Scheibe war nicht mehr vorhanden. Genauer gesagt fehlte nur eine kreisförmige Öffnung. Rundherum war das Fenster zerstückelt, brach aber nicht auseinander. Ein Schussloch! Ich schluckte. Der Teddy stand still.

Eine leichte Herbstbrise bahnte sich ihren Weg durch das Schussloch und stieß das Plüschtier beim vorbeiziehen sanft an. Es begann wieder zu schwanken. Hin und her. Hin und her. Diese Bewegung hatte etwas Beruhigendes an sich. Ich atmete die Bergluft tief in die Lunge ein und entspannte mich.

So schnell wie möglich stieß ich die Luft wieder aus. Sie war weder frisch, noch befreiend. Der ganze Sauerstoff schien aus ihr gewichen sein. Dafür schmeckte ich etwas Metallisches. Oder war es Eisen? Vorsichtig wagte ich nochmals einen Blick ins Auto. Das Lenkrad, die Sitze, alles in Ordnung. Gaspedal, Brems..... Da war ein Messer! Eine silberne Stichwaffe mit hölzernem Griff. Und daran klebte Blut.

Blitzschnell begriff ich alles. Dieses Auto gehörte einem Mörder, der seine Familie im Wald mit der scharfen Klinge erstochen hatte und dann den Zeugen aus dem Auto heraus erschossen haben musste. Panik breitete sich in mir aus. Was, wenn der Killer jetzt zurückkam? Mich sah, vor seinem Auto? Ich war ein Zeuge, und wenn ich mich nicht sofort bewegte, würde ich ganz bestimmt neben seiner Familie landen. In der feuchten, kalten Erde des einsamen Waldes, vergraben unter Pilzen und Flechten. Ich musste weg.



“ Hey tu, cosa fai vicino alla mia auto?” Una voce rauca e profonda mi destò dai miei pensieri mettendomi faccia a faccia con la realtà. Un uomo alto e barbuto sulla sessantina, si ergeva imponente proprio davanti a me. Mi sentivo una lepre in trappola, impotente, vulnerabile. Non riuscivo a crederci; era lì, proprio affianco a me: un assassino. L'assassino.

Ero certo di conoscere la sua storia, ciò che la sua furia omicida era stata in grado di compiere. Cercai di mantenere la calma, di non far trapelare nessuna paura, timore o turbamento che avrebbe potuto tradirmi. Mi guardò per la seconda volta, con un'aria piuttosto sorpresa e dalla sua grande bocca uscì un altro suono molto basso:

“ Allora? Vuoi dirmi cosa c'è che non va con la mia auto?”

Decisi di non rispondere e in compenso mi limitai ad osservare nuovamente l'interno dell'auto con aria esterrefatta e allo stesso tempo terrorizzata. L'uomo, dal canto suo, spostò lo sguardo, precedentemente rivolto verso di me, nella mia stessa direzione e mi sembrò che ai suoi occhi nulla risultasse anormale.

Non so se fu per intelligenza superiore, della quale, in quel momento ero sprovvisto o semplicemente per buonsenso, che l'uomo decise di fornirmi una spiegazione plausibile a tutte quelle apparenti anomalie.

L'anziano barbuto era un cacciatore ormai da molti anni e come ogni "addetto ai lavori" portava sempre con sé un coltello ed un fucile. Anche quel giorno, visto il bel tempo e i tanti animali da poter cacciare aveva deciso di addentrarsi nei boschi con l'intento di portare a casa un bottino proficuo. Era riuscito a catturare un bellissimo orso bruno, ed in seguito aveva deciso di scuoiarlo con l'aiuto del suo inseparabile coltello. Nel caricare la carcassa dell'orso in macchina era partito inavvertitamente un colpo dal fucile ancora carico, che aveva provocato un foro nel finestrino posteriore.

Svelato il mistero! E anche se c'era ancora qualche dettaglio non proprio ben chiaro, cercai di convincermi che quella fosse la vera versione dei fatti.

Tornai a casa a bordo della mia sicura Audi blu-notte rimuginando su ciò che l'autunno, con i suoi meravigliosi colori, i suoi inconfondibili odori e la sua atmosfera magica e travolgente era riuscito a donarmi anche quell'anno.